

Varese col vento in poppa anche a Perugia

Una generosa partita conclusa con un giusto pareggio (0-0)

Si bilanciano la grinta della Spal e l'esperienza ascolana

Le recriminazioni di Mazzone - Il risultato sta bene, invece, per il presidente della squadra ferrarese

SPAL: Marconcini 6; Vecchiè 7; Lievore 7; Boldrini 7; Colzato 7; Croci 6; Rufo 5 (dal 62° Gambin); Mongardi 6; Goffi 6; Mazzone 6; Pezzato 6; 12.0 Fattori, 14.0 Tartari.

ASCOLI: Grassi 7; Perico 7; Legnaro 7; Colautti 6; Gagliardi 7; Reggiani (dal 50° Morello); Genevati 6; Viviani 7; Silva 5; Gola 7; Campanini 5; 12.0 Masoni, 13.0 Calisti.

ARBITRO: Motta di Monza, 5.

NOTE: cielo coperto, giornata fredda, vento forte. Terreno un po' allentato. Quasi ventimila gli spettatori, con fottissima e rumorosa rappresentanza ascolana. Incasso 36 milioni 717.000 più ottomila milioni circa di quota abbonamenti. Calci d'angolo 12 a 3 per la Spal. Ammonizioni Gola, Vecchiè, Pezzato, Mongardi e il presidente ascolano Rozzi. Sorteggio antidoping negativo.

DALL'INVIATO

FERRARA, 3 marzo

Ecco un pareggio che potrebbe accontentare tutti. I tifosi compiono invece Mazzone, finito che ha di sbarrarsi dalla panchina per incitare volta a volta la sua gente alla resistenza o alla carica, eccitando il fuocherello della polemica. In corridoio che conduce agli spogliatoi fa spallucce ai giornalisti che gli chiedono lumi sull'episodio che ha visto Mongardi protestare nei suoi confronti, e l'arbitro Motta (piuttosto satico e caparzio) ammonire invece il presidente ascolano Rozzi, poi - Mazzone - parte in quarta per affermare chiaro e tondo che l'Ascoli meritava di vincere.

Tre o quattro clamorose occasioni - dice - sono state fallite da Campanini, Silva e Morello. C'è qualcosa di vero, ma solo parzialmente. Non che gli ascolani sono mancati in zona di tiro, ma di «occasioni clamorose» ne abbiamo contate realisticamente una soltanto. Il mancino, e soprattutto Lievore sono stati bravi nell'annullarla almeno quanto Campanini nel costruirlo.

Se si vuol ricordare fra le palleggiate anche quella spedita altissima da Morello con un tiro sgangherato, si finisce per attribuire maggiore importanza a un episodio di minore importanza. Come Mazza e Caciagli, «il pareggio mi sta bene», dice infatti il presidente spalino.

Ma fuori dai spogliatoi, i toni lontani dalle polemiche, come sono andate le cose? Pareggio giusto, lo ripetiamo. E poiché - ripetiamo ancora - una pallonata palla gol (non importa se nata sul filo del fuorigioco) è uscita dalla costruzione che gli uni e gli altri hanno febbrilmente creato di mettere insieme, non ce ne sentiamo di sostenere che questo clou ha mantenuto tutte le promesse.

Spettacolo elettrico, ma non elettrizzante. Buone, generose, puntiglio in entrambi; più slancio, poi, e maggiore iniziativa nel lavoro della Spal, e raziocinio ed esperienza più spiccati in quello dell'Ascoli.

Si pensi che la prima palla per Marconcini è partita dal piede di Carnevali dopo 10 minuti del primo tempo, e che il portiere l'ha fermata con superflua difficoltà, mentre il suo collega Grassi ha dovuto impegnarsi sino al 25° su colpo di testa di Pezzato, servito da un traversone di Colzato.

Non è che si domisse: l'abbiamo detto, il ritmo abbastanza elevato, schermaglie vivaci, agonismo, ma salvo casi sporadici nel confronto le difese mantenevano il sopravvento. Le punte dell'Ascoli - Silva e Campanini - manco riuscivano a grazia, tanto che i Vecchiè, i Colzato, perfino i Lievore e i Boldrini potevano avanzare appoggiandosi, cercando di portare palloni specie sulla laterale destra, dove Rufo denunciava evidente impaccio.

Ma poiché l'Ascoli, oltre che il normale ritmo di gioco, pratica, a sua volta in Viviani e Gola, era efficace nei terzini e ben saldo nel settore centrale con Castioli e Olautti, anche i volenterosi tentativi spalini lasciavano scarsa sostanza. Nel finale del tempo anzi, dopo un intervento di Marconcini sull'indietro Reggiani e un malconcorto passaggio all'indietro di Lievore non sfruttato da Campanini, da una parte, e un traversone di Vecchiè girato a rete da Croci e deviato in corner da Grassi, dall'altra, la capollista lasciava per qualche minuto la impressione di poter imporre un'alternanza di gioco.

Al 39' una punizione di Gola regalava - con la complicità di Vecchiè - un ottimo pallone a Campanini: il «vecchio» lasciava sfuggire l'attimo favorevole e Croci allontanava; al 40' Colzato salvava in corner su Silva; al 42' Marconcini parava un rasoterra di Gola.

Il risultato, che era qualcosa di più sulla pagina dell'Ascoli, ma partendo in forcing subito dopo il riposo e costringendo i rivali sulla difensiva per lunghi mo-

I lariani imbrigliati in casa dal Brindisi (1-1)

COMO STANCO ED È IL PARI

Uomini bisognosi di riposo - La strana decisione dell'arbitro Lattanzi



COMO-BRINDISI - Pozzato, a destra a terra, ha tirato ed il pallone è finito alle spalle del portiere pugliese. Ma l'arbitro ha annullato la rete per concedere una punizione a favore dei lariani.

MARCATORI: Rossi (C) al 6°, Fiorillo (B) al 31°.

COMO: Rigamonti 5; Calloni 5 (dal 37° del s. Givanni n.c.); Melgrati 6; Correnti 6; Cattaneo 6; Casone 6; Rossi 6+; Curi 7; Traini 5; Viviani 5; Pozzato 5. N. 12 Masola; n. 13 Gambà.

BRINDISI: Novembre 6; Sensibile 6; La Palma 5; Cantarelli 5; Papadopulo 6, 20° del s. Lucilla n.c.; Lianatassio 6; Micheli 6, Fiorillo 6; Boccioni 5. N. 12 Maschi; n. 13 Abbondanza.

ARBITRO: Vittorio Lattanzi di Roma, 5.

DAL CORRISPONDENTE

COMO, 3 marzo

Il Como non è riuscito a riscattarsi dalla sconfitta subita a Varese otto giorni fa e contro il Brindisi ha dovuto accontentarsi di un pareggio, estenuato in una partita che la partita è stata monotona, giocata su un piano appena sufficiente e che ha denunciarci una serie di peccati che non finirà.

Gli umbri perdono il regista Lombardi e la partita (1-0)

Realizza Calloni su buco di Zana

Il Varese sembrava pago del pareggio, poi ha approfittato di un errore e della confusione degli avversari

MARCATORE: Calloni (V) all'11' del s.t.

PERUGIA: Grosso 7; Raffaele 6; Balardo 7; Vanara 7; Zana 6; Petraz 7; Sabatini 7; Picella 6; Innocenti 6; Lombardi (dal 20° del p. Malanti 5); Urban 6. N. 12 Mattoni; n. 14 Scarpa.

VARESE: Della Corna 7; Valmassoi 7; Borghi 6; Riva 7; Perigo 6; Prato 6; Gori 7; Bonati 7; Calloni 7 (dal 43° del s.t. Vatterli); Marini 6; De Lorentis 6. N. 12 Fabris; n. 14 De Genaro.

ARBITRO: Toselli di Coromano, 7.

SERVIZIO

PERUGIA, 3 marzo

Contro il Varese è successo al Perugia quello che era capitato al Como una settimana fa. Vale a dire che i ragazzi di Maroso hanno di nuovo intascato i due punti senza fare niente di eccezionale, anzi subendo a tratti una inaspettata debolezza in fase difensiva. Forse il solo Petraz nel reparto arretrato ha giocato sul suo standard abituale. Ciò è tanto più grave proprio perché gli attaccanti del Varese non sono stati martellati ma sporadici e spesso poco convinti.

Lo sbandamento più grave ha portato al gol di Calloni. Era l'11' della ripresa: sulla destra Balardo si faceva ingenuamente aggirare da Gorin che tutto solo rimetteva al centro. Sul pallone irrompevano Zana e Calloni, ma lo stopper buca la palla ed il centravanti poteva realizzare al volo.

Era fatta; da questo momento in avanti sarà solo un tiro in porta e si limiterà a difendere il vantaggio. Il Perugia si è invece buttato a testa bassa su un'offensiva generale dove lo agonismo era pari solo alla confusione e alla mancanza di idee. La fortuna non lo ha sorretto al 30' quando una palla di Zana, dopo essere stata venuta respinta sulla linea; alla stessa fortuna Malanti dava un calcio dove minuti dopo tirando addosso Della Corna dopo essersi trovato solo davanti alla porta. Ma Lombardi non c'era a mettere ordine, e il Varese non si concedeva distrazioni. Finiva così sullo 0-1 una partita né bella, né interessante, ma destinata sicuramente ad avere grosse conseguenze sul futuro di ambedue le protagoniste.

Roberto Volpi

Brillante e netta vittoria dell'Avellino (2-0)

Turchetto e Roccotelli mettono k.o. il Parma

Nella compagine emiliana Rizzati, troppo solo, nulla ha potuto contro la salda difesa degli irpini

MARCATORI: al 40° del p.t. Turchetto, al 41° del s.t. Roccotelli.

AVELLINO: Lamia Caputo 7; Codraro 6; Fumagalli 7; Calosi 7; Parolini 7; Collavini 8; Roccotelli 8; Morrone 6; Turchetto 6; Fava 8; Sperotto 6; 12. Vioi, 13. Ronchi, 14. Tullia.

PARMA: Bertoni 7; Gasparoni 6; Capra 5; Biagini 6; Rizzati 6; Andreazza 7; Epifanio 5 (dal 1° s.t. Murra 5); Regali 7; Repetto 7; Ragnoli 6; Rizzati 8 (12. Manfredi 14. Ronzelli).

ARBITRO: Riccardo Lattanzi di Roma, 4.

Note: giornata di sole, terreno in ottime condizioni.

SERVIZIO

AVELLINO, 3 marzo

Un Turchetto che aveva voglia di giocare una partita polemica nei confronti del proprio club, il quale in altre occasioni lo aveva costretto, un Roccotelli tornato quasi all'altezza delle precedenti occasioni, un Collavini che ha ricoperto con lucidità e puntualità chilometri e chilometri per tutto il campo ed un Fava sventolato, hanno messo in ginocchio il Parma, benché Rizzati facesse in avanti, seppur isolato, per tentare di mantenere fede alla fama che si è guadagnata di pericoloso uomo-gol.

L'Avellino ha subito aggredito il Parma mettendolo in difficoltà, controllando, con un gioco brillante e veloce, dove ogni tanto brillavano i virtuosismi di Roccotelli e Morrone, ma, seppur isolato, per tentare di mantenere fede alla fama che si è guadagnata di pericoloso uomo-gol.

L'Avellino ha subito aggredito il Parma mettendolo in difficoltà, controllando, con un gioco brillante e veloce, dove ogni tanto brillavano i virtuosismi di Roccotelli e Morrone, ma, seppur isolato, per tentare di mantenere fede alla fama che si è guadagnata di pericoloso uomo-gol.

Altri tentativi avellinesi abbastanza pericolosi si avevano al 13° con Sperotto, al 19° e al 23° con Roccotelli. Al 28° un'altra conclusione di Parma con Rizzati, il quale effettua una bella ma imprecisa deviazione a volo di un pallone proveniente dall'angolo; al 32° Roccotelli, che si è lanciato, vince un contrasto con Calosi, ma poi sciupa tirando addosso a Lamia Caputo.

Al 33° l'antagonista Sperotto-Roccotelli, che si è lanciato a filo di palo, al 40° vi è un angolo per l'Avellino che batte Roccotelli. Sperotto di testa manda oltre la traversa di Turchetto, il quale con una splendida girata fa secco Bertoni.

Il secondo tempo si incalza, ma il Parma riesce a resistere per responsabilità dei difensori parmensi. Di tutto ciò fa soprattutto le spese Sperotto, il quale tra due volte K.O. per puni al volto senza che l'arbitro intervena.

Raramente il Parma, nonostante il gran prodigioso su ogni pallone di Rizzati e, in parte, di Regali, riesce a lanciarsi in area irpina. Al 15' Turchetto entra in area e lascia partire un forte tiro ribattuto fortunatamente da un difensore di Parma. Turchetto vince un contrasto e lancia in profondità a Sperotto, questi potrebbe servire Roccotelli ma preferisce tentare la conclusione personale, sciupando la ottima occasione.

Al 41' Morrone ruba una palla al centrocampo e impedisce subito un rinvio contro piede, dando a Turchetto nella rete quarti avversaria. Il centravanti, «a di prima», traversa dall'altra parte del campo per Roccotelli, il quale in corsa indirizza nel sette alla destra di Bertoni e mette a segno.

Sul 20' l'Avellino tenta di aumentare ulteriormente il dollente e per poco non vi riesce al 46' quando a seguito di una bella triangolazione con Sperotto, Fava di destra tira sul portiere usciti! incontro alla disperata.

Aldo Renzi

Antonio Spina

Giusto 1-1 fra Reggiana e Ternana

Due gol nei primi 3 minuti poi gioco bello ma sterile

Ritmo sostenuto e apprezzabile livello tecnico hanno caratterizzato il match

MARCATORI: Francesconi (R) dopo 22' e Lucchitta (T) al 3° del p.t.

REGGIANA: Bartolini 6+; D'Angiulli 7+; Malisan 6; Donia 6+; Montanari n.c. (dal 26° del p.t. Monari 5); Marini 6; Francesconi 6; Passalacqua 6; Zandoli 7; Zana 6; Gavini 6; Carrera 6; 13. Albanese.

TERNANA: Nardin 6; Masello 6+; Platto 6; Gritti 6; Agretti 6+; Benatti 7; Lucchitta 7; Scarpa 5 (dal 10° del s.t. Garrigano 6); Jacomuzzi 7+; Crivelli 6+; Prunecchi 6. (12. Geromel; 13. Valle).

ARBITRO: Branzoni di Padova, 6.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 3 marzo

L'incontro condensa nelle primissime battute le due squadre, che fissano il risultato; ma emozioni e bel gioco si sono protratti per tutto l'arco di una gara disputata a un ritmo sostenutissimo, e ad un livello tecnico veramente apprezzabile.

Allora soffermiamoci giusto un attimo a descrivere subito quest'inizio pirotecnico. Calcio d'inizio della Reggiana e servizio lungo di Donia a mettere in movimento Zandoli sulla fascia sinistra; il centravanti si libera di Masello, e rimette a filo d'erbà al centro dove Francesconi è prontissimo ad approfittare di un attimo di indecisione di Gritti e a battere Nardin da pochi passi.

La risposta ternana è immediata, e la sua controffensiva fruttuosa subita un'angolosa di Lucchitta raccoglie la corsa respinta di un difensore e, in diagonale, batte Bartolini.

Le antagoniste non si adattano subito ad affrontarsi a viso aperto, con continui capovolgimenti di fronte, offrendo uno spettacolo, per ritmo e livello qualitativo di manovra, difficilmente fruibile in questi tempi sui terreni cadetti, certamente senza pari, quest'anno, per i frequentatori del calcio. Pur non essendo, si può dire che il pareggio sia un risultato equo, visto che alla prevalenza terriana si è opposta una altrettanto carica agonistica granata, si è contrapposta una maggiore organicità e solidità di impianto, specie al centrocampo, degli umbri.

Rimane, comunque, alla squadra granata qualche recriminazione in più, per essere riuscita a propiziarsi un maggior numero di occasioni di rete, senza trovare mai la opportunità di concretizzarne qualcuna. In effetti, il ritmo e la vivacità, spesso non disgiunta da impudenza di manovra, è prunecchiato dagli emiliani di costruire una serie di minacce per Nardin. E ciò nonostante la prestazione negativa di Malpel e un errore di Lucchitta alla distanza di Francesconi.

Alla dinamica assiduità di temi offensivi granata, la Ternana opponeva una manovra più ordinata, evidenziando compattezza di collettivo e buoni schemi, specie in fase di impostazione. Alle manovre partecipavano altrettanto pure Benatti e Jacomuzzi, quest'ultimo in una felice interpretazione del ruolo di centravanti arretrato. Però gli umbri hanno anche polemicamente contestato la manovra e il positivo controllo a cui D'Angiulli e Malisan sottoponevano Scarpa (poi Garrigano) e Prunecchi, che cronaca registra molte note salienti, delle quali spulciamo, nella prima frazione, un'azione personale di Francesconi sventata in angolo da Nardin; un tentativo di Prunecchi fermato a terra da Bartolini e un diagonale «tagliato» di Passalacqua, che Nardin deviarono in angolo. Nella seconda parte da segnalare un cross dalla linea di fondo di Donia che, prima di essere annegato, era stato parato da Nardin, dava l'impressione ottica della rete.

Il Novara tentava una rabbiosa reazione ma era ancora la Brescia a mantenere la iniziativa con un centrocampo organizzatissimo, ben registrato dall'esterno Salvi e con una punta, Bertuzzo, che ripetutamente portava lo scompiglio nell'area novarese. Era proprio Bertuzzo a realizzare al 28' il raddoppio bresciano. La guizzante ala biancoceleste approfittava di un mancato intervento del suo guardiano Zanotti per partire da metà campo e giungere con una inarrestabile volata al limite dell'area da dove faceva partire un gran tiro che metteva fuori causa Pinotti.

Quasi inceduti di tanto vantaggio i bresciani avevano a questo punto un attimo di smarrimento e non approfittavano di una occasione di rete con la Novara per accorciare le distanze. Era il 34' e nel corso di una furibonda mischia in area dei lombardi Pinotti riusciva a servire un Pal-

Ezio Rondolini

Prima vittoria esterna (2-1) dei lombardi dal 1971

Il Brescia in gran vena espugna il campo novarese

Fortemente ridimensionate le ambizioni del Novara - Gli azzurri sono stati praticamente dominati per tutta la partita

MARCATORI: Franzon (B) al 14'; Bertuzzo (B) al 28'; Ghio (N) al 31' del primo tempo.

NOVARA: Pinotti 6; Zanotto 5; Riva 7; Vivian 6; Rovetta 5; Depetrini 5 (dal 53' Nardin); Gavini 6; Carrera 6; Ghio 5; Galimberti 5; Enzo 6. (N. 12; Palenari; n. 14; Nastasio).

BRESCIA: Valli 6; Casati 6; Cagol 5; Fantì 6.5; Gasparini 6; Del Favero 6; Salvi 7.5; Franzon 6.5; Serrapelloni 6; Jacolino 6.5; Bertuzzo 7. (N. 12; Tancredi; n. 13; Berlanda; n. 14; Biliardi).

ARBITRO: Barboni, di Firenze, 6.

DALL'INVIATO

NOVARA, 3 marzo

Clamorosa impresa del Brescia che espugna il campo del Novara imbattuto da quasi un anno e conquista due punti preziosissimi in una sua difficile classifica. Venute nelle vesti dei derelitti, le rondine bresciane hanno invece impartito al novarese una autentica lezione di gioco. Con questa sconfitta il Novara vede decisamente ridimensionate le sue ambizioni di alta classifica.

La squadra di Parola oggi recuperava i suoi «vecchi» Depetrini, Ghio e Rovetta ed era scesa in campo intenzionalmente a fare sua l'intera posta. Si è però trovata di fronte una squadra giovane e dinamica che è subito montata in cattedra, ha impresso

alla partita un ritmo indiano, ha letteralmente frastornato le compagne azzurre mettendola praticamente in ginocchio già nella prima mezz'ora.

Dopo soli 14' il Brescia aveva infatti l'area a segno: il giovane Serrapelloni coglieva con un lancio smarcante Franzon che dal limite scoceava un forte tiro che incozzava la traversa. Sul rimbombo Franzon era lesto ad anticipare l'intervento dei difensori azzurri e a insaccare di piatto.

Il Novara tentava una rabbiosa reazione ma era ancora la Brescia a mantenere la iniziativa con un centrocampo organizzatissimo, ben registrato dall'esterno Salvi e con una punta, Bertuzzo, che ripetutamente portava lo scompiglio nell'area novarese. Era proprio Bertuzzo a realizzare al 28' il raddoppio bresciano. La guizzante ala biancoceleste approfittava di un mancato intervento del suo guardiano Zanotti per partire da metà campo e giungere con una inarrestabile volata al limite dell'area da dove faceva partire un gran tiro che metteva fuori causa Pinotti.

Quasi inceduti di tanto vantaggio i bresciani avevano a questo punto un attimo di smarrimento e non approfittavano di una occasione di rete con la Novara per accorciare le distanze. Era il 34' e nel corso di una furibonda mischia in area dei lombardi Pinotti riusciva a servire un Pal-

ma per Ghio il quale da due passi insaccava di testa. Il primo tempo finiva con una sfortunata conclusione di testa di Enzo che usciva di porta. L'ala azzurra nell'azione veniva anche colpita al viso involontariamente da un calcio di Gasparini e doveva poi giocare il secondo tempo in condizione veramente menomate.

Nella ripresa ci si attendeva la riscossa del Novara ed era invece ancora il Brescia a comandare il gioco con una netta superiorità di manovra e di ritmo. Il taciturno vede praticamente segnate per tutti i secondi 45' soltanto azioni di necessità, tra cui un'azione in qualche caso non anche andate assai vicine a muovere segnatura.

Al 4' la traversa salvava Pinotti dalla capitolazione su una ficcante azione di Bertuzzo, Serrapelloni e Jacolino. Vivian salvava definitivamente sulla linea di porta. Al 21' ancora Pinotti doveva alzare in corner una insidiosa conclusione di Bertuzzo e al 37' la porta novarese si salvava solo perché Serrapelloni, riprendendo una corta respinta di Pinotti, su tiro di Bertuzzo, sbagliava il facile bersaglio.

Il Brescia, insomma, legittimava ampiamente anche nella ripresa la sua preziosa vittoria, la prima che le rondine bresciane conquistano fuori casa dal lontano 1971.

A. L. Coconcelli

FUGLIANO, 3 marzo

Imbandita la tavola, con succulenti piatti di ogni specie, era difficile evitare una solenne scorpacciata, anche perché un ospite cortesissimo, l'Arezzo, era pronto a soddisfare ogni nostro desiderio. L'Atalanta è rimasta sbalordita da tanto sfarzo, indecisa al punto di fermarsi all'aperitivo. L'aperitivo del gol, sorvegliato a lungo. Il resto era stato fatto. Infatti, cos'è rimasto di un'intera partita giocata all'attacco, con Cipollini inoperoso, che veniva avanti, fino a superare la linea dell'area, un po' per sgranchirsi i muscoli, un po' per osservare meglio cosa si stava combinando sotto la porta aretina? Niente altro che uno squallido «0-0» ironica-

I bergamaschi hanno attaccato per tutta la partita ma invano (0-0)

Con l'Arezzo l'Atalanta sciupa tutte le occasioni

Onesta prova dei toscani che, quasi per tutto l'incontro in difesa, sono riusciti a portare a casa un punto

ATALANTA: Cipollini 6; Divina 7; Lugnan 7; Scirea 7.5; Vianello 6.5; Leoncini 6; Macci 6.5; Manera 6; Bonci 5; Carelli 5. Pellizzaro 4 (Gustineti dal 30' della ripresa 5). N. 12 Tamburini.

AREZZO: Alessandrini 6.5; Giulianini 7; Vergani 7; Righi 5; Tonani 6; Cencetti 5.5; Marro 5; Fara 6; Mulesan 5 (dal 40° della ripresa Marro 5); Magherini 7; Pienti 6. N. 12 Arrigucci, n. 14 Vallongo.

ARBITRO: Turiano di Reggio Calabria, 6.

NOTE: giornata fredda, terreno allentato. Spettatori cinquemila. Ammoniti: Righi. Calci d'angolo 14 a 1 per l'Atalanta.

DAL CORRISPONDENTE

BERGAMO, 3 marzo

La trama intessuta da Macci, con invito finale di Bonci, era stata tesa, una delle poche che il pubblico ha mostrato di gradire.

Il secondo tempo, disputato dagli atalantini ad un ritmo blando, vede sempre i toscani impegnati a chiudere ogni varco. Ad un quarto d'ora dal termine la scena madre. Splendido traversone dalla destra, Alessandrini viene pescato in contropiede, e fallisce l'intercezione aerea. La palla va a finire sul piede del libero Pellizzaro. Un arresto che non certo un capolavoro, mentre un semplice tocco sarebbe bastato a sospingere la palla in rete.

L'attaccante cerca di rimediare, ma sulla linea di por-

ta trova Tonani che gli sbarrava il passo, ne viene fuori l'ennesimo «corner». Herrera si decide a spedire negli spogliatoi il maldestro collettore, un po' cedendo alla platea, un po' sperando nel giovane Gustineti. Nulla però cambia.

Mulesan, massaggiato duramente da Vianello, lascia il posto a Marchetti, ma siamo agli ultimi spiccioli dell'incontro che l'Arezzo spende saggiamente. Ormai l'Atalanta ha provato e riprovato per darsi una struttura più adatta per andare a rete. Bonci arretrato, Pellizzaro e Macci puntano, le discese continue di Scirea, gli inserimenti di due nuovi centrocampisti, Manera e Cencetti, le estrosità di Divina, aspirante al ruolo stabile di uomo-gol, ed altre diavolerie, a nulla sono servite.

Heriberto si salva affermando che non spetta a lui il compito della perfezione, cioè il tradurre in moneta il gioco che si snoda a tutto campo, agonisticamente valido, ma che viene sperperato sul tappeto verde dell'area.

Onesta la prova dell'Arezzo. Quasi sempre tutti in difesa, a far da scudo al proprio portiere. In Magherini si è notata la lucidità e la finezza del regista, esperto di mestiere il mastodontico Fara, ricco di agionismo il bergamasco Vergani. Volonterosi tutti gli altri, felici di avere portato via da Bergamo, senza alcun demerito, un punto prezioso.

Altri tentativi aretinesini abbastanza pericolosi si avevano al 13° con Sperotto, al 19° e al 23° con Roccotelli. Al 28° un'altra conclusione di Parma con Rizzati, il quale effettua una bella ma imprecisa deviazione a volo di un pallone proveniente dall'angolo; al 32° Roccotelli, che si è lanciato, vince un contrasto con Calosi, ma poi sciupa tirando addosso a Lamia Caputo.

Al 33° l'antagonista Sperotto-Roccotelli, che si è lanciato a filo di palo, al 40° vi è un angolo per l'Avellino che batte Roccotelli. Sperotto di testa manda oltre la traversa di Turchetto, il quale con una splendida girata fa secco Bertoni.

Il secondo tempo si incalza, ma il Parma riesce a resistere per responsabilità dei difensori parmensi. Di tutto ciò fa soprattutto le spese Sperotto, il quale tra due volte K.O. per puni al volto senza che l'arbitro intervena.

Raramente il Parma, nonostante il gran prodigioso su ogni pallone di Rizzati e, in parte, di Regali, riesce a lanciarsi in area irpina. Al 15' Turchetto entra in area e lascia partire un forte tiro ribattuto fortunatamente da un difensore di Parma. Turchetto vince un contrasto e lancia in profondità a Sperotto, questi potrebbe servire Roccotelli ma preferisce tentare la conclusione personale, sciupando la ottima occasione.

Al 41' Morrone ruba una palla al centrocampo e impedisce subito un rinvio contro piede, dando a Turchetto nella rete quarti avversaria. Il centravanti, «a di prima», traversa dall'altra parte del campo per Roccotelli, il quale in corsa indirizza nel sette alla destra di Bertoni e mette a segno.

Sul 20' l'Avellino tenta di aumentare ulteriormente il dollente e per poco non vi riesce al 46' quando a seguito di una bella triangolazione con Sperotto, Fava di destra tira sul portiere usciti! incontro alla disperata.

Aldo Renzi

Antonio Spina